



ArtemideZatti
SALESIANIDONBOSCO
MESTRE

DON GUIDO NOVELLA



*La vita non è che la vigilia della visione;
non vivere che l'attesa dell'avvenimento unico
ed è attesa di gloria, di estasi eterna nell'amore.
«Quando vedrò il tuo volto?»
L'attesa della festa è anch'essa una festa.
L'anima non vive che la gioia.
Divo Barsotti*

ai Confratelli e agli Amici di don Bosco
comunichiamo la morte del salesiano

DON GUIDO NOVELLA

**di anni 80
58 di vita religiosa
49 di sacerdozio**

avvenuta nella nostra casa "Artemide Zatti" di Venezia - Mestre il 29 luglio 2023. La liturgia di commiato si è celebrata nel paese natio, Marano Vicentino, il 1° agosto.

Molto capiente la chiesa parrocchiale, ma strapiena di gente, con più di 70 concelebranti attorno al Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani don Stefano Martoglio, assistito dall'ispettore don Igino Biffi e dal direttore della casa salesiana Sacro Cuore in Roma don Jean-Claude Ngoy.

Una partecipazione impressionante, non solo per il numero delle adesioni ma per la fede espressa nella preghiera, che evidenzia la stima, l'amicizia e la riconoscenza tributate a questo nostro Confratello.

Sentiamo perciò il bisogno di tratteggiarne la figura non solo per dare voce a tanti sentimenti espressi in quella circostanza, ma anche per lasciare una memoria che ce lo richiami alla mente e al cuore quale preziosa eredità, così che continui ad arricchire la nostra vita.



Belluno, battesimo nella chiesa di San Giovanni Bosco.

“La bellezza a servizio del rito, della celebrazione, della preghiera.”

Profilo biografico

Guido nacque il 22 gennaio 1943 a Marano Vicentino (VI) da papà Giuseppe e mamma Marina Gecchelin, e si ritrovò in una numerosa famiglia con altri 9 tra fratelli e sorelle. Ricevette il sacramento del battesimo il successivo 7 febbraio 1943 e la cresima il 21 settembre 1952. Frequentò in paese la scuola elementare e poi fu avviato all'aspirantato salesiano di Trento. Qui, frequentò la scuola media e il ginnasio che concluse nel 1963. Ebbe modo di conoscere l'ambiente e i salesiani della casa, per cui decise di rimanere e di farsi salesiano. Presentò la sua domanda per il Noviziato e fu ammesso.

Iniziò l'avventura salesiana ad Albarè di Costermano (VR) il 15/08/1963, sotto la guida del maestro dei novizi don Antonio Venco, e concluse l'anno con l'ammissione alla prima professione religiosa triennale, il 16 agosto 1964. Al termine fu inviato a Cison di Valmarino (TV) per completare gli studi superiori (1964-67). Nel frattempo, assecondando le sue inclinazioni artistiche, conseguì, da privatista, presso l'Istituto Statale d'Arte di Firenze, il Diploma di Licenza di Maestro d'Arte (1967).

Il giovane Guido fu inviato per il tirocinio pratico a Legnago (1967-69) da dove, in seguito all'accettazione della sua domanda per le missioni, partì per il Brasile. Qui iniziò lo studio della teologia a San Paolo. Fu costretto tuttavia interrompere nel 1971 e rientrare in Italia per la malattia e la morte del papà. Riprese quindi gli studi teologici a Verona Saval, dopo aver emesso la professione perpetua (Trento, 07 settembre 1971) e concluse tale percorso con l'Ordinazione presbiterale, al paese natale, Marano Vicentino, il 20 aprile 1974, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del vescovo Ausiliare di Vicenza, Monsignor Carlo Fanton.

Don Guido venne destinato a Trento, come insegnante di educazione artistica (1973-76), mentre iniziò gli studi per la Licenza in Liturgia. Conseguito il titolo ecclesiastico assunse il ruolo di catechista e animatore degli studenti che gli consentì di mettere a frutto le sue doti di formatore di catechisti/e, animatori



Don Guido, giovane sacerdote

“La mitezza, ... è una delle qualità che don Guido ha mostrato nella propria vita, accogliendo lo Spirito di Gesù e sforzandosi, con serena umiltà, di corrispondervi.”



Con i suoi primi ragazzi nella casa salesiana di Trento

“Aveva un cuore da pastore: la sua pazienza, il suo silenzio, la sua gentilezza, la sua vicinanza...”



A Venezia con i compagni di studi.

liturgici, giovani sacerdoti delle diocesi del Triveneto, operando in équipe con don Luciano Borello, don Giannantonio Bonato e diversi altri collaboratori presso il Centro Catechistico a Verona Saval.

Terminata questa esperienza per la chiusura dell'Opera, fu trasferito a Rovereto (1979-93) per aprire una stagione particolarmente interessante e ricca di lavoro e di produzione editoriale, a servizio dell'Ufficio Catechistico diocesano di Trento per la formazione di catechisti/e nelle diverse zone pastorali della Diocesi. La preparazione degli insegnanti di religione presso il Seminario diocesano e quella per gli operatori pastorali nelle valli del Trentino gli valsero la stima e di tantissime persone, attratte non solo dalla sua competenza in ambito liturgico ma dalla cordialità e dalla semplicità del suo proporsi nella fitta rete dei rapporti quotidiani.

Sapeva così suscitare preziose collaborazioni per dare vita a progetti sia di celebrazione che di educazione catechistica, sperimentare formule nuove nel dire la fede ad adolescenti e giovani, allestire eventi coinvolgenti le comunità, maturare riflessioni sul vissuto, quelle che poi presero forma in svariate pubblicazioni della LDC e che trovarono diffusione un po' dovunque.

Così lo ricorda il francescano padre Matteo Giuliani, catecheta nella diocesi di Trento: "Don Guido era esperto degli aspetti liturgici, curatore della vivacità delle celebrazioni, abile nella grafica originale ed espressiva. Ma soprattutto era persona umile, mite e di grande umanità. La nostra Diocesi può solo essergli riconoscente".

Merita registrare anche la voce di una delle catechiste di quel tempo:

"Negli anni 80-85 quando i Salesiani erano a Rovereto, abbiamo fatto tanta strada insieme, abbiamo vissuto momenti d'intensa spiritualità grazie a Don Guido ed alle sue celebrazioni con i ragazzi e con noi catechiste. Per noi resterà sempre un ricordo indelebile la sua sensibilità, il suo impegno ed il suo grande



Animazione ispettoriale: festa dei Ragazzi a Schio

“... si diffuse allora una risonanza che lo portò ad allestire le celebrazioni più impegnative e solenni”



Campi scuola con ragazzi e famiglie alle Case Bastian di Val di Sotto in Cortina d'Ampezzo (BL).

“... affabilità, benignità, rispetto, gentilezza, gli stessi tratti che l'Apostolo mette in luce parlando della carità. Mi sono convinto che don Guido aveva stampato in cuore questo tratto della persona di Gesù.”

rispetto per i ragazzi e per noi, sempre sereno e sorridente. Insieme avevamo anche fatto un libretto con i Salmi comprensibili e “ritradotti” per i ragazzi con la preghiera di introduzione e quella salmica di Don Guido. Oggi siamo certe che il PADRE di tutti lo accoglierà a braccia aperte e come scrisse al commento del Salmo 22 “Imbandisci per noi una mensa che sazia il desiderio di sentirci amati, compresi e vince ogni paura”. (Loredana Barzé - Ex catechiste della Sacra Famiglia di Rovereto).

Furono anni di intenso lavoro ma anche di ampia seminazione di idee nuove alla luce e Vaticano II° e di sensibilità educativa per togliere la catechesi dalla tradizionale cornice scolastica e transitarla su quella della esperienza viva di fede. Un grande arricchimento, questo, per don Guido per una sensibilità ecclesiale e pastorale che gli sarebbe giovata negli anni a venire e che lo avrebbe contraddistinto in ogni incarico ricevuto.

L'obbedienza lo destinò poi al Centro ispettoriale di Verona, dove dal 1994 al 1997 ricoprì i ruoli di vicario ispettoriale e direttore della comunità del Centro. Al termine fu inviato a Bardolino come direttore (1997-2003).

Con l'unificazione delle due ispettorie venete, don Guido fu nominato nuovamente vicario ispettoriale a Mestre (2003-09) e per un triennio fu anche direttore della comunità del Centro ispettoriale (2004-2007). Nell'estate 2006 si trovò a dover guidare l'ispettoria in seguito alla morte improvvisa dell'ispettore don Claudio Filippin.

Conclusa l'esperienza di vicario, don Guido fu inviato a Verona Santa Croce come parroco e direttore (2009-15) e in seguito a Belluno con lo stesso incarico (2015-2020). Qui lo raggiunse la richiesta da parte dei Superiori di Roma per assumere il compito di Rettore e parroco della Basilica del Sacro Cuore (2020-23). Compito che assolse con la consueta competenza, capacità di coinvolgimento, e produzione di piccoli sussidi sia per la preghiera che per la valorizzazione delle opere d'arte ivi presenti.



Salesiano "Tusini" di Bardolino (Vr). Celebrazione.

"... proponeva con entusiasmo cose belle, destinate al bene di tutti e trasformate in patrimonio comune."



Istituto Salesiano "Tusini" di Bardolino (Vr). Celebrazione.

"... proponeva con entusiasmo cose belle, destinate al bene di tutti e trasformate in patrimonio comune."

Una permanenza, questa, che si chiuse bruscamente lo scorso giugno. Così riepiloga i fatti il Direttore della Casa Zatti di Mestre don Cornelio Bugna:

“Da circa due anni era stato colpito da un tumore, nonostante ciò ha continuato con grande dedizione la sua missione al S. Cuore di Roma seguitando anche ad organizzare e condurre pellegrinaggi in Terra Santa e sulle orme di S. Paolo come aveva fatto tante volte ovunque era stato. In aprile di quest’anno si era sottoposto ad un ciclo di radioterapia, ma senza esiti positivi evidenti. Poi altri ricoveri, ed infine è stato esaudito il suo forte desiderio di venire in questa casa salesiana di Mestre. Qui è stato seguito con grande amore dalle nostre suore e dal medico di casa; visitato da tantissime persone tra cui i parenti e le sorelle che lo hanno assistito anche l’ ultima notte fino all’alba quando il Signore è venuto a prenderlo.

Ringraziamo il Padre per il dono di don Guido e ora lo affidiamo alle sue mani di misericordia ed amore infinito”.

Profilo spirituale

Don Guido ci ha lasciato nel giorno in cui la Liturgia della Chiesa (memoria di santa Marta) ci offriva uno splendido frammento del vangelo di Giovanni: il ritorno in vita di Lazzaro richiamato dalla potente parola di Gesù “Lazzaro, vieni fuori” e subito dopo “liberatelo. lasciatelo, andare” (11,42). È la parola che Gesù pronuncerà su ciascuno di noi, è la parola che, certamente, ha pronunciato anche su don Guido: sei stato afferrato dalla morte, vieni fuori da lì! E a noi: scioglietelo, lasciatelo andare, è libero, è vivo”! Ma se osserviamo la scena, non possiamo impedirci un certo fastidio per la prima parte: c’è una tomba sigillata, c’è un cadavere avvolto nelle bende funebri, c’è un cattivo odore che trapela dalle fessure della roccia (è la sorella Marta che lo fa notare a Gesù quasi a dissuaderlo dall’avvicinarsi) c’è il pianto dei famigliari e degli amici, addirittura c’è il pianto di Gesù stesso che fa dire ai presenti “guardate come lo amava” (11,35). Scena di lutto, ombra di morte che grava su quel luogo come sul cuore dei presenti. Eppure, a seguito di

quella parola del Signore, tutto cambia perché ciò che succede è l'esplosione d'una primavera. Da quella terra fiorisce un nuovo Lazzaro, fiorisce a vita rinnovata, anticipo certo di ciò che succederà al termine del suo corso terreno, quando, allora, la fioritura non sarà più stagionale ma sarà perenne. Da quella terra è spuntato un nuovo germoglio che riprende a crescere, a fiorire, a maturare fino ad ergersi come spiga matura, carica di vita da offrire e da moltiplicare. Lazzaro realizza pienamente il nome che porta poiché Lazzaro (Eleazaro) significa "Dio aiutato", un Dio fedele aiuto sempre e solo alla vita, mai alla morte. Una scena cupa che di colpo si rischiara, un pianto che subito diventa un inno di gioia, una mestizia che lascia posto non ad un banchetto funebre ma ad un pranzo di festa. È la bellezza della fioritura che incanta i presenti. Il tutto è avvenuto per la fede di Marta "Credi tu che io sono la risurrezione e la vita? Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che deve venire nel mondo" (11, 25-27).

È la stessa fede che ha visto impegnati i presenti attorno al feretro di don Guido. Per cui hanno partecipato sì al dolore (poiché la morte è sempre dolore), ma, soprattutto, alla bellezza della vita che gli è stata ridonata.

Amore alla bellezza

E alla bellezza don Guido era particolarmente sensibile, tanto da diventare una sua caratteristica. Dopo essersi diplomato alla Scuola d'Arte di Firenze conseguendo il titolo per l'insegnamento della secondaria di primo grado, eccolo conseguire una specializzazione teologica in Sacra Liturgia. Spontaneo, per lui, unire le due cose: mettere la bellezza a servizio del rito, della celebrazione, della preghiera, riscattando quest'essenziale espressione della fede dalla rigidità, dalla sciatteria, dalla noiosa ripetitività, pratiche alquanto diffuse allora (e in parte anche adesso) così che la preghiera, cessa di introdurre nell'area del sacro e diventa un dovere da compiere, una pratica così consueta che, poco a poco, perde significato, un linguaggio banale perché non aggancia più le zone interiori del cuore e non

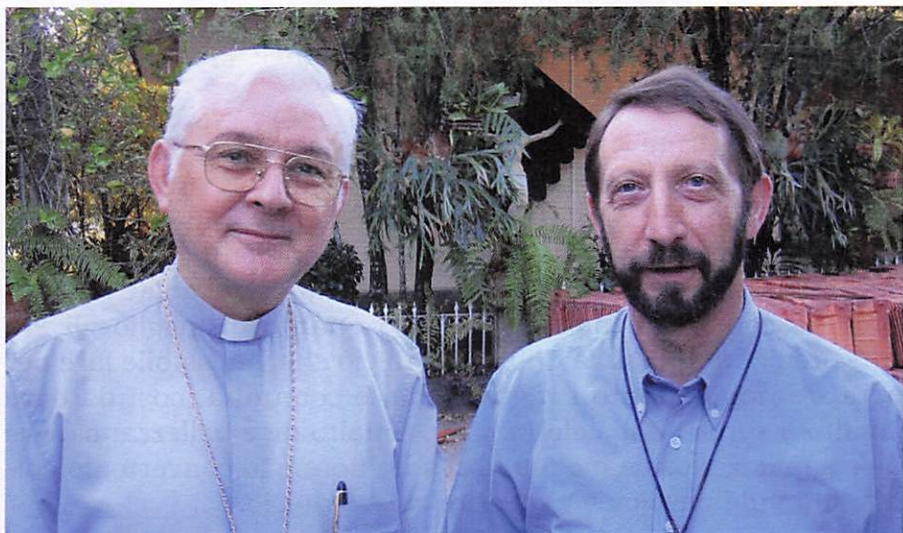
assume più la complessità e la drammaticità della vita della gente. La liturgia che, ben che vada, si riduce a pura devozione e cessa di essere vera celebrazione.

Incaricato dall'obbedienza a servire una diocesi del Triveneto nell'ambito della formazione degli educatori alla fede, don Guido si buttò a capofitto ad inserire bellezza in ogni tipo di celebrazione. Si inventò scenografie, allestimenti, addobbi, gestualità, testi poetici, modalità di silenzio contemplativo; sperimentò con i catechisti e pubblicò quanto di meglio gli era riuscito per ampliare la diffusione di ciò che è possibile fare per educare non soltanto i ragazzi, ma le comunità, così da dare smalto e sapore alle celebrazioni. Smalto dice bellezza; sapore dice sapienza, ossia ciò che tocca il cuore e lo converte, lo colma, lo rende partecipe al sentire stesso di Dio.

Questo ha fatto per lunghi anni nella diocesi di Trento; questo ha fatto come vicario ispettoriale per la formazione dei Confratelli, questo ha fatto come parroco sia a Verona Santa Croce che a Belluno. Si diffuse allora una risonanza che lo portò ad allestire le celebrazioni più impegnative e solenni non solo nella nostra Regione ma a livello nazionale, citiamo solo il Confronto Don Bosco 88 al Colle Don Bosco con il Papa e poi quello del '95, poi per dodici anni l'animazione delle "Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana" pensiamo solo al Confronto Don Bosco 88 al Colle Don Bosco con il Papa e poi quello del '95 ed in più e più occasioni.

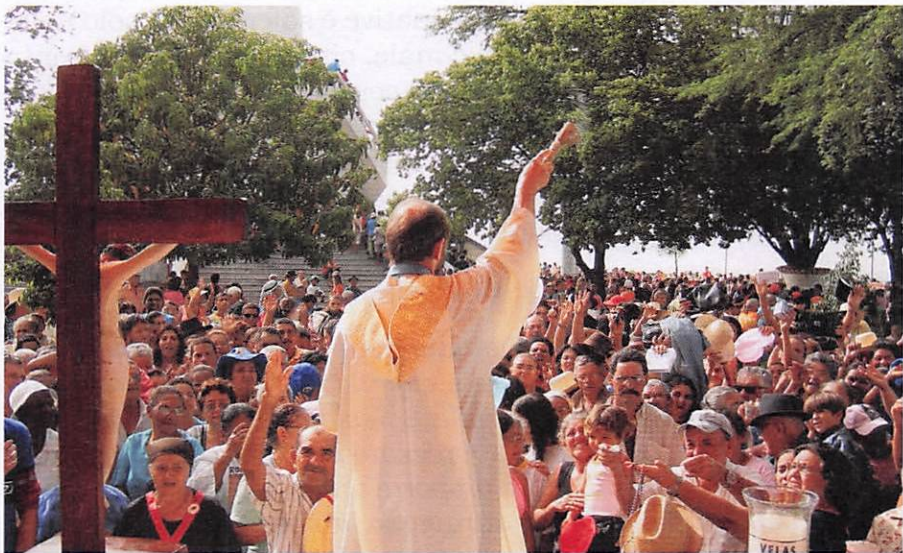
Così annota l'Agenzia Notizie Salesiane:

"Per lunghi anni è stato anche "liturgista" ufficiale di ogni evento salesiano di un certo spessore e significato (convegni nazionali, incontri del Movimento Giovanile Salesiano, eventi della Famiglia Salesiana...). Era molto apprezzato per la capacità di evocare, di far parlare i simboli, di proporre un linguaggio molto vicino alla sensibilità dei giovani, attraverso la poesia, la musica, i silenzi, e di "movimentare" così l'assemblea. D'altra parte, le sue pubblicazioni con l'editrice salesiana "Elledici" (tra cui, ancora sul mercato, "Celebrare con le cose. 24 modelli di celebrazioni") risultavano davvero esemplificazione significative di esperienze



Don Guido con l'amico e confratello mons. Valerio Breda vescovo di Penedo in Brasile.

“Era un amico capace di concentrarsi unicamente nell'accoglienza e nell'ascolto dell'altro, con una semplicità e solidarietà disarmante”



Brasile, Juazeiro do Nort. Don Guido in uno dei frequenti viaggi di animazione missionaria, presiede la celebrazione presso la grande statua del Servo di Dio padre Cicero.

“Qui e là insieme”, come soleva ripetere.

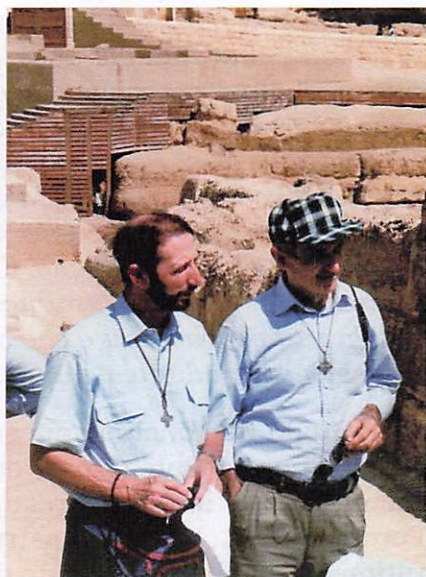
celebrative a partire da simboli nuovi o rinnovati: da quelli tradizionali e insostituibili della liturgia – pane, vino, acqua...– ad altri aggiunti – specchio, seme, pietra, brocca...– e utilizzati anch'essi come mezzo di riflessione e dialogo con Dio e gli uomini. Di don Novella si ricorderà anche l'impegno verso il mondo dei preadolescenti, con la stessa preoccupazione di trovare, anche a partire dalla tradizione della Chiesa, i modi per dire loro parole di vita: si veda, ad esempio, il suo libro: "I salmi, preghiera per i ragazzi". Un testo che "traduce" 58 salmi nel linguaggio aderente alla vita dei ragazzi, e che accompagna ciascun testo con una riflessione introduttiva e una preghiera finale".

Don Guido ha concluso questo suo impegno nella Basilica del Sacro Cuore a Roma dove, da alcuni anni, era diventato parroco. Una destinazione prestigiosa per la sensibilità salesiana. Perché quella chiesa fu costruita dallo stesso don Bosco negli ultimi anni della vita a costo di enormi sacrifici e per ordine del Papa (preoccupato di un quartiere molto povero ma popolato da giovani famiglie e perciò da tanti ragazzi). Eccolo allora, nonostante i gravosi acciacchi dell'età, mettersi in viaggio dentro e fuori l'Italia per racimolare il denaro necessario alla temeraria impresa. Ed è in quella chiesa che don Bosco scoppiò a piangere durante la celebrazione della messa quando, rivede lo scenario di tutta la sua vita per scoprire che tutta, proprio tutta, era stata colmata dall'amore di Dio e guidata dalla materna assistenza della Vergine Ausiliatrice.

Arrivato a Roma, il nuovo parroco si rese conto subito della confusione, della trascuratezza, dell'abbandono anche di cimeli storici preziosi. E si dette da fare per scoprire, restaurare, ricollocare, valorizzare. Ma poi eccolo, ideare e realizzare un itinerario, dentro la basilica, che accompagni il visitatore (e numerosissimi sono i visitatori che, dalla Stazione Termini, attraversando solo una strada, si recano nella Basilica per una pausa non solo del corpo ma dello spirito) lungo tutto il perimetro soffermandosi su altari e manufatti illustrati da appositi cartelli che invitano ad un itinerario di fede: in Dio, fede nella Chiesa, fede in don Bosco e nella sua missione. Ancora una volta: la bellezza come via che apre al Mistero.

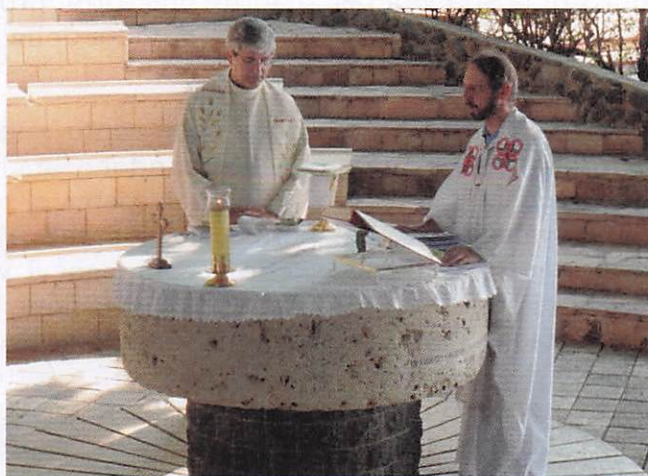


Belluno chiesa San Giovanni Bosco. "E la bellezza del cuore significa ordine interiore, armonia delle parti, equilibrio delle forze ma, soprattutto, percezione d'un Amore che, solo, appaga ogni desiderio di vita"



Terra Santa, in uno dei numerosi pellegrinaggi da lui promossi.

D. Guido con l'amico e confratello d. Guido Pojer



Terra santa, ad Emmaus d. Guido spezza il Pane.

Una bellezza che fiorisce dentro

Ma la bellezza non si riduce ad estetica. Questa solletica la sensibilità, a volte suscita emozioni, ma prima o poi svanisce senza lasciare tracce profonde e durature, perché sfiora la superficie delle cose e degli eventi, ma non tocca la sostanza. La bellezza, quella vera, nasce dal cuore; e solo allora si irradia all'esterno come eco d'una Presenza che è Dio stesso, Colui che creando "ha fatto bene" tutte le cose, noi compresi, tanto da fermarsi il settimo giorno per contemplare quanto era bello il mondo uscito dalle sue mani.

Ed è proprio la bellezza che esce dal cuore a diventare una feritoia che lascia trasparire la luce stessa di Dio, il richiamo nostalgico ad una pienezza che ancora non possediamo e, per chi è credente, l'eco della Parola, compresa quella di Gesù rivolta a Lazzaro. È questa la bellezza di cui parla Dostoevskij quando dice che "la bellezza salverà il mondo".

E la bellezza del cuore significa ordine interiore, armonia delle parti, equilibrio delle forze ma, soprattutto, percezione d'un Amore che, solo, appaga ogni desiderio di vita, e quindi suscita un legame che unisce a Lui; così che lampada al nostro cammino diventa la sua parola, sostegno alla nostra fatica diventa il suo Spirito, calma ai nostri tumulti diventa il suo silenzio, serenità nelle nostre tribolazioni diventa il suo ricordo, rassicurazione nelle incertezze diventa il suo sguardo, pace sempre il contatto con Lui, comunque e dovunque avvenga.

È così che la vita diventa "bella", è così che anche la tragedia non è più un'insensata sciagura, ma una possibile prova di amore. È così che la vita continua fiorire anche quando sembra spegnersi nel buio di una tomba. Don Guido aveva questa bellezza interiore. Lo si notava dai modi di incontrare le persone, dai modi di ascoltare, di interloquire, di suggerire, di confortare. Una delicatezza che non era di maniera né tanto meno di comodo o di tatticismo, ma che proveniva da un cuore coltivato (e a tutti costa fatica tale coltivazione) per invitare l'interlocutore ad andare dentro di sé e ritrovare la bellezza che ognuno si

porta dentro e, in quella bellezza, intuire la traccia di Dio che lo chiama a sé.

“Era un amico capace di concentrarsi unicamente nell'accoglienza e nell'ascolto dell'altro, con una semplicità e solidarietà disarmante. Con lui si poteva raccontare tutto e intrattenersi con sicurezza, rimanendo al centro della sua attenzione, quasi come se il tempo non esistesse e lui non avesse altri impegni e preoccupazioni. Nella condivisione delle sfide e, anche dei conflitti e dispiaceri, manteneva una generosa benevolenza, per la quale anche le cose meno belle diventavano più facili da essere accettate, e tutte le persone interessate, venivano comprese nel loro limite e rispettate nel loro mistero personale. Come studioso e specialista di liturgia e catechesi, aveva molte cose da presentare, tratte del grande tesoro della sua creatività e della sua esperienza. Sapeva dividerle restando al margine, mai facendosi protagonista: non sembrava essere lui l'autore e l'ispirato creatore di quelle novità ma, piuttosto, uno spettatore incantato, che proponeva con entusiasmo cose belle, destinate al bene di tutti e trasformate in patrimonio comune. Sapeva essere allo stesso tempo, gentile e discreto, creativo e semplice: un amico prezioso! So di non averlo perduto. Potrò continuare a sentire la sua presenza accanto a me, forse anche più di prima, per la grazia di comunione di cui tutti possiamo godere, nella luce del Signore Risorto”.
(Don Diego Vanzetta missionario a Matriz de Camaragibe, Brasile)

Una delicatezza che si nutriva di umiltà (e umiltà significa terra, terra buona che fiorisce) perché don Guido sapeva riconoscere ed accettare i suoi limiti di temperamento, i suoi errori di ideazione e di realizzazione, le sue incapacità a svolgere certi compiti. Lo ammetteva ma superava l'inevitabile disagio col sorriso di chi sa che Dio non calcola le prestazioni e non giudica sui risultati bensì scruta le ricchezze del cuore. E questo solo basta a chi crede.

“Ebbi modo di conoscere Don Guido nell'indimenticabile viaggio in Palestina da lui organizzato con competenza e profondità religiosa nel luglio del 2009. Osservandolo con curiosità fraterna e vivendoci insieme per tanti giorni ho capito in parte chi sono

i miti proclamati beati da Gesù. Mitezza e umiltà e mitezza e pazienza sono due associazioni costanti che mettono in luce la disposizione interiore da cui scaturisce la mitezza e gli atteggiamenti che spingono ad avere nei confronti del prossimo: affabilità, benignità, rispetto, gentilezza, gli stessi tratti che l'Apostolo mette in luce parlando della carità (1Cor 13,4-5). Mi sono convinto che don Guido aveva stampato in cuore questo tratto della persona di Gesù. Ho ammirato in lui l'esempio luminoso di una presentazione rispettosa e costruttiva dei valori cristiani che dà ragione della speranza cristiana "con mitezza e rispetto". La promessa legata alla beatitudine dei miti - "possederanno la terra" - si realizza nella terra promessa definitiva che è la vita eterna, ma certamente anche su un piano umano: la terra è il cuore degli uomini. I miti conquistano la fiducia, attirano gli animi. Il santo per eccellenza della mitezza e della dolcezza, san Francesco di Sales, soleva dire: "Siate più dolci che potete e ricordatevi che si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto". "La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini" (Fil 4,5). "La mitezza è un complesso di atteggiamenti che vanno dalla clemenza, alla capacità di saper cedere e di mostrarsi amabile, tollerante e accogliente. Paolo pone la mitezza tra i frutti dello Spirito quando dice che frutto dello Spirito è "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22). La mitezza, posta da Paolo tra i frutti dello Spirito (Gal 5,23), è una delle qualità che don Guido ha mostrato nella propria vita, accogliendo lo Spirito di Gesù e sforzandosi, con serena umiltà, di corrispondervi. (Don Umberto Benini, salesiano del "Don Bosco" in Verona).

Profilo salesiano

Dalle testimonianze pervenute in occasione della sua morte ricaviamo alcuni tratti tipici d'una sensibilità salesiana, tante fioriture della bellezza che don Guido coltivava in sé.

passione pastorale

Ben la descrive il Direttore nella comunità salesiana del Sacro Cuore in Roma: Ho avuto la fortuna di vivere e lavorare con don Guido Novella per tre anni, lui come parroco e io come direttore della comunità. Abbiamo sempre cercato di lavorare bene insieme, condividendo le gioie e i dolori del lavoro.

Ho scoperto una persona molto sensibile, una persona che si preoccupava di fare del bene agli altri e di volere il bene degli altri; una persona che si faceva amare e un uomo del dovere quotidiano; un uomo di Dio che sapeva pregare con la parola di Dio e sapeva trasmetterla in modo poetico: che segni abbiamo visto nella Basilica. Ho visto un uomo molto creativo nel modo in cui conduceva e guidava la parrocchia durante i tempi liturgici. C'è stato un grande cambiamento rispetto agli altri anni. Era il frutto della sua fede in Dio; una fede con le opere. Aveva fede in Dio e in Maria Ausiliatrice.

Ho scoperto un salesiano con la passione per Dio e per i giovani. Aveva un cuore da pastore: la sua pazienza, il suo silenzio, la sua gentilezza, la sua vicinanza... Tutto questo faceva di don Guido un pastore della dolcezza e della carità. Divenne amico, padre e fratello di tutti.

Don Guido aveva a cuore la trasparenza del suo lavoro. Lo vedevo soffrire quando qualcosa non era chiaro. Diceva sempre: come possiamo far progredire la missione se non siamo trasparenti nel gestire i beni di questo mondo?

Tutti e tre i luoghi erano sacri per lui: la comunità come luogo di incontro e di vita con i confratelli, la parrocchia come luogo di lavoro e di missione oltre che di santificazione, e la sua stan-

za come luogo di riposo e di raccolta delle forze per compiere la sua missione. La presenza di don Guido in comunità era molto significativa: una presenza fraterna, con poche parole ma molto amabile. Per lui la parrocchia era il luogo dove incontrava il Signore e tante persone che accoglieva, ascoltava in confessionale, assisteva e aiutava in modo discreto ed efficace; la sua stanza era un luogo di riposo per recuperare le forze per intraprendere la sua missione. Ringraziamo il Signore per il dono che ci ha fatto. (Don Jean-Claude Ngoy)

passione per la liturgia

Negli anni in cui era direttore a Bardolino don Guido Novella ha collaborato con la diocesi di Verona per la stesura delle varie proposte liturgiche per i tempi forti e per il coinvolgimento dei laici. Invitato dal nostro parroco don Alberto Antonioli, don Guido ha incontrato il gruppo liturgico della nostra parrocchia di Pastrengo tutte le settimane nel mese di novembre, proprio per spiegarci il senso dell'Avvento, il senso dei segni, il modo per coinvolgere maggiormente i bambini, i giovani e gli adulti perché, diceva: "La Liturgia non è del sacerdote, ma della Chiesa, e, come Chiesa, si intende tutto il popolo cristiano". Questo modo di incontrarci per programmare i tempi forti si è ripetuto anche per la Quaresima e così per i tre o quattro anni successivi.

(Gruppo Liturgico della parrocchia di Pastrengo - VR)

passione per la catechesi

Arriva a Roma al S. Cuore in un momento delicato a causa della pandemia e dei numerosi cambiamenti in corso, tutte situazioni che hanno messo alla prova la pastorale già, comunque, difficoltosa per le caratteristiche della zona. La difficoltà di incontrarci in presenza tuttavia non gli ha impedito di portare il suo entusiasmo, la sua voglia di coinvolgere, la sua speranza e fiducia nel Signore in giro per il quartiere, che ha beneficiato della sua presenza quasi quotidiana per le strade e tra la gente, anche coloro che non frequentavano da tempo e che solo grazie a lui si sono riavvicinati. Don Guido è stato al Sacro Cuore



Verona, Parrocchia Santa Croce.

“Sapeva suscitare preziose collaborazioni per dare vita a progetti sia di celebrazione che di educazione catechistica, sperimentare formule nuove nel dire la fede ad adolescenti e giovani.”



Celebrazione del Sacramento del Matrimonio.

“... don Guido si buttò a capofitto ad inserire bellezza in ogni tipo di celebrazione. Si inventò scenografie, allestimenti, addobbi, gestualità...”

per un tempo relativamente breve ma ha saputo starci vicino con amore, disponibilità e umiltà; i ragazzi del catechismo sono stati nei suoi pensieri in maniera quasi ossessiva anche nei giorni vicini alla cresima, che non ha potuto concelebrare perché ricoverato solo un paio di giorni prima; tornano in mente con commozione le ben quattro telefonate fatte dall'ospedale la sera prima per essere sicuro di fargli sapere quanto era felice e pieno di speranza per loro che aveva visto crescere negli ultimi anni, lo ricorderemo a lungo e ci mancherà. Un ricordo speciale anche da chi lo conosce fin dal Confronto '95, giovani animatori da tutta Italia che dopo tutti questi anni lo ricordano, lo seguono e si lasciano stupire ancora dal suo trasporto, durante le liturgie che animava con simboli e coreografie già danzava verso il Padre, speriamo tutti, un giorno, di tornare a danzare con te. Ciao don Guido. (Giovanna Luchi, responsabile del catechismo al Sacro Cuore)

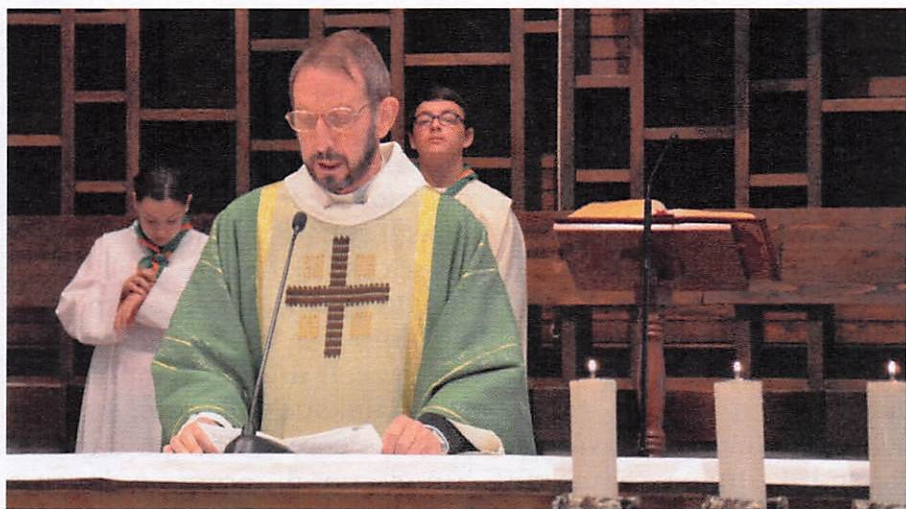
passione per gli ultimi

“Sono Concetta Ingoglia responsabile del centro ascolto della parrocchia S Giovanni Bosco Belluno, volevo evidenziare un ricordo di don Guido, parroco della nostra parrocchia. Durante il Covid si è prodigato, incurante del pericolo, alla distribuzione di generi alimentari per le persone bisognose. Ha lavorato al posto di noi addetti perché, diceva, voi avete famiglia. Un gesto che ci ha commosso tutte e ci ha legato con profondo affetto al nostro pastore. E non possiamo dimenticare quanto si sia adoperato per aver permesso di recuperare alcuni ragazzi con gravi difficoltà familiari mettendo a disposizione le sale dell'oratorio per gli incontri con i professionisti. La comunità lo ha vissuto come un amico cui affidarsi”.

passione per le missioni

Ce lo ricorda l'ex-ispettore don Antonio Martinelli:

“Carissimi Confratelli rendiamo grazie a Dio per il salesiano don Guido Novella. Preghiamo il Signore che lo prenda nella sua luce, nella sua gioia. Preghiamo don Guido che interceda per



Belluno, chiesa parrocchiale San Giovanni Bosco.

“Imbandisci per noi una mensa che sazia il desiderio di sentirci amati, compresi e vince ogni paura. (suo commendo al salmo 22)”



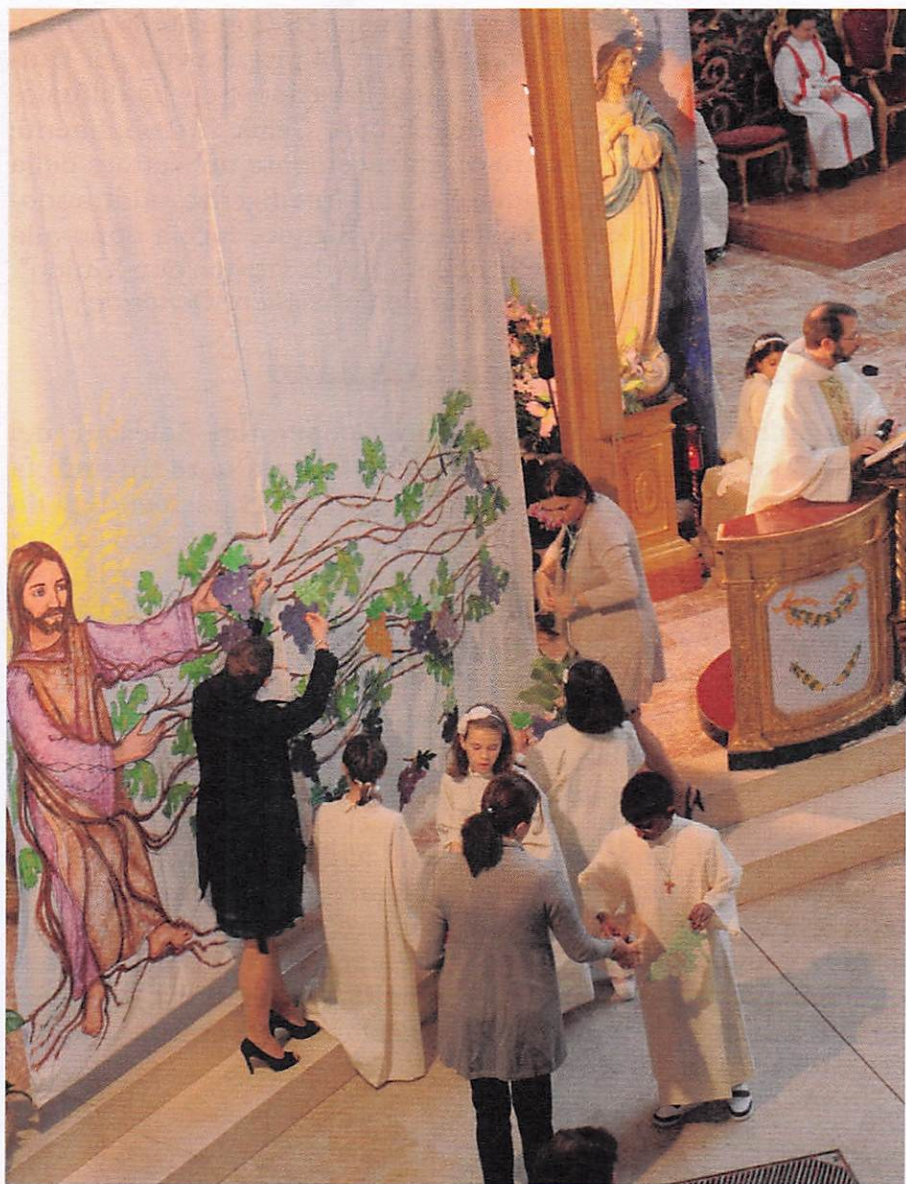
Brasile. Passione per le missioni, passione per gli ultimi. “Vogliamo vedere Gesù”.

“Preghiamo don Guido che interceda per l'Ispettorato, perché continui la tradizione di Confratelli pieni di spirito missionario, generosi nell'offrire la propria vita per l'annuncio del Regno di Dio, per l'evangelizzazione, per la diffusione e la conoscenza del Nome del Signore Gesù.”

l'Ispettorato, perché continui la tradizione di Confratelli pieni di spirito missionario, generosi nell'offrire la propria vita per l'annuncio del Regno di Dio, per l'evangelizzazione, per la diffusione e la conoscenza del Nome del Signore Gesù. Personalmente lo ricordo impegnato sempre ed efficacemente nel settore della Liturgia che curava con amore e con intelligenza adattandola alle varie esigenze e circostanze. Il Signore faccia dono alla Congregazione di confratelli dello stile di vita di don Guido". *(Don Antonio Martinelli ex-ispettore e Consigliere Generale).*

passione per il carisma salesiano

"Don Guido è stato il Delegato dei Cooperatori Salesiani del Sacro Cuore. L'arrivo di Don Guido al Sacro Cuore tre anni fa segnò una discontinuità rispetto ai precedenti parroci. Egli da subito si concentrò sui cambiamenti da apportare con la sua creatività e senso artistico: trasformazione della segreteria, dalla pittura all'arredamento, drappaggi, cartelloni, etc. Un vento di novità e senso estetico mai avvenuto prima. Il mio volontariato in segreteria come Cooperatrice Salesiana durava già da molti anni ma nessuno prima di lui aveva mai apportato tanti cambiamenti. Con il passare dei mesi imparai a scoprire la sua ricca personalità fatta di sensibilità, generosità, dolcezza. Come Coordinatrice dei Cooperatori del Sacro Cuore lo invitavo sempre ai nostri incontri domenicali ai quali partecipava sempre volentieri: voleva farsi amare ed anche se è stato per breve tempo con noi è riuscito a farsi amare. Don Guido lascia un grande vuoto tra i Cooperatori del Sacro Cuore, vuoto che sarà difficilmente colmabile per la persona così amabile e generosa che lui è stato". *(Bruna Peverini Salesiana Cooperatrice del Sacro Cuore di Roma).*



Roma: Io sono la vite, voi i tralci.

“... educare non soltanto i ragazzi, ma le comunità, così da dare smalto e sapore alle celebrazioni. Smalto dice bellezza; sapore dice sapienza.”

Commiato: una voce a nome di tutti

*"Non temere, Amico mio,
se un nuovo respiro
accoglierà la tua anima.*

*Lacrime che parlano di ricordi
annebbiano il cuore,
abbracciando, come gocce di pioggia,
l'inchiostro di questa penna,
desiderose di viverti un'ultima volta.*

Sei lontano, ad un passo dalla luce.

*Non posso tenere la tua mano
in questi preziosi istanti che,
grano dopo grano, scivolano
nella clessidra della tua vita.
Sento però rimbalzare
un battito d'eternità,
lo stesso in cui tu credi,
lo stesso a cui tu aneli, ora.*

*Rimango immobile, vicina,
ad un passo dal tuo spirito
e cerco con lo sguardo
il tramonto che tu ami
raccontandogli che, presto,
lo dipingerai di nuovi colori.*

*Amico mio,
lascia solo che questa piccola poesia
vibri accanto a te come tremula stella
ad indicarti la via.
Non temere, seguirò le tue impronte
ascoltando il soffio della tua voce
arrotondarsi a riva
onda dopo onda, così, lieve,
leggera, eterna."*

(Barbara Berton, gruppo di Bardolino)

Anche noi ci accomiatiamo da don Guido non per un congedo ma per un addio, saluto che viene dal latino ad Deum e vuol dire "in Dio". In Dio ci ritroviamo ogni momento, se lo desideriamo e se ci disponiamo, consentendo ai germi di bellezza che abbiamo dentro di fiorire e di maturare.

E a don Guido chiediamo di non farci mancare qualche ispirazione per scenari come quelli che sapeva creare lui, con tanti colori e tante belle luci; e ci parrà allora di sentire ancora le sue parole quando scandiva i tratti di bellezza di un testo biblico o di una vicenda di vita. Ci verrà nostalgia di esserci dentro a quello scenario e la voglia di far nostre quelle sue parole.

Comunità salesiana "Artemide Zatti" di Venezia Mestre

Per una bibliografia di testi di don Guido pubblicati dalla LDC

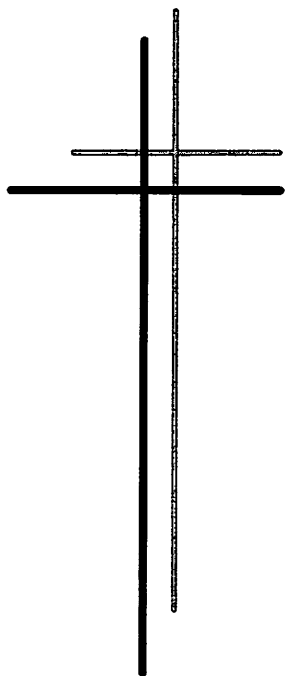
01. *I salmi. Preghiera per i ragazzi* (brossura)
di Guido Novella - Editrice Elledici - 2022
02. *Celebrare con le cose. 24 modelli di celebrazioni*
di Guido Novella - Editrice Elledici - 1998
03. *Celebrare Cristo. Materiali e strumenti per animare celebrazioni e incontri di preghiera sulla persona di Gesù*
di Guido Novella - Elledici - 2015
04. *Celebrare l'educazione. Materiali e strumenti per animare celebrazioni e incontri di preghiera con giovani ed educatori*
di Guido Novella - Elledici - 2015
05. *Celebrare la vita consacrata*
di Guido Novella - Elledici - 2001
06. *Celebriamo la vita*
di Guido Novella - Elledici - 1996
07. *Celebriamo la parola*
di Guido Novella - Elledici - 1996
08. *Il tempo dell'uomo nel presente di Dio*
di Guido Novella - Elledici - 2000
09. *Celebrare lo Spirito. Materiali e strumenti per animare celebrazioni e incontri di preghiera sullo Spirito Santo*
di Guido Novella - Elledici - 2001
10. *Attendiamo Cristo, nostra speranza*
di Guido Novella - Elledici - 1982
11. *Catechisti testimoni di Chiesa*
di Giannantonio Bonato, Matteo Giuliani, Guido Novella - Elledici - 1982
12. *Celebrare il cammino della confermazione*
di Guido Novella - Elledici - 1983
13. *Con Maria in attesa del Signore*
di Guido Novella - Elledici - 1981
14. *Costruiamo la Chiesa. Schede ragazzi vol. 1*
di Giannantonio Bonato, Matteo Giuliani, Guido Novella - Elledici - 1984
15. *Costruiamo la Chiesa. Guida didattica*
di Giannantonio Bonato, Matteo Giuliani, Guido Novella - Elledici - 1984

16. *Celebrare il quotidiano vol.1*
di Guido Novella - Elledici - 1991
17. *Celebrare il quotidiano vol.2*
di Guido Novella - Elledici - 1991
18. *Gesù nostra vita. Schede ragazzi vol.1*
di Giannantonio Bonato, Matteo Giuliani, Guido Novella - Elledici - 1984
19. *Gesù nostra vita. Guida didattica*
di Giannantonio Bonato, Matteo Giuliani, Guido Novella - Elledici - 1984
20. *Mandati per servire. Sussidio per la catechesi dei preadolescenti. Testo per i ragazzi*
di Giannantonio Bonato, Matteo Giuliani, Guido Novella - Elledici - 1985
21. *Mandati per servire. Guida*
di Giannantonio Bonato, Matteo Giuliani, Guido Novella - Elledici - 1985
22. *Riconciliati nell'attesa della sua venuta*
di Guido Novella - Elledici - 1981
23. *Sacramenti e catechesi*
di Giannantonio Bonato, Guido Novella - Elledici - 1982



Roma, all'oratorio centro giovanile S. Cuore.

“Don Guido è stato al Sacro Cuore per un tempo relativamente breve ma ha saputo starci vicino con amore, disponibilità e umiltà; i ragazzi del catechismo sono stati nei suoi pensieri in maniera quasi ossessiva”.



per il necrologio

* Marano Vicentino (Vi), 22 gennaio 1943
+ Venezia-Mestre (Ve), 29 luglio 2023 a 80 anni
58 anni di vita religiosa
49 anni di sacerdozio